

In corso il piano di sterminio israeliano nel nord di Gaza

ei electronicintifada-net.translate.google.com/blogs/maureen-clare-murphy/israeli-extermination-plan-underway-northern-gaza

Maureen Clare Murphy Diritti e responsabilità 20 ottobre 2024



Palestinesi in un punto di distribuzione alimentare a Jabaliya, nel nord di Gaza, il 19 ottobre.
Hasan Alzaanin TASS

Decine di persone sono state uccise a Beit Lahiya sabato quando gli aerei da guerra israeliani hanno raso al suolo interi isolati residenziali, pochi giorni dopo che l'ONU aveva avvertito che decine di migliaia di palestinesi sono "in grave pericolo" nel nord di Gaza.

La realtà per i palestinesi di Gaza, dove più di 43.000 persone sono state uccise dall'ottobre scorso e dove migliaia di altri morti e vittime non contate restano sotto le macerie, sta diventando ogni giorno più brutale.

"Le forniture essenziali per la sopravvivenza delle persone e l'assistenza umanitaria sono bloccate a ogni passo", ha detto questa settimana un alto funzionario delle Nazioni Unite al Consiglio di sicurezza .

Mercoledì, Joyce Msuya, capo ad interim degli aiuti umanitari delle Nazioni Unite, ha aggiunto che il Consiglio di sicurezza e tutti gli stati membri delle Nazioni Unite “devono esercitare tutta la loro influenza” per garantire il rispetto del diritto internazionale umanitario.

“Le atrocità a Gaza devono finire, ma questo non può avvenire attraverso le parole; deve avvenire attraverso i fatti, un’azione urgente e inequivocabile”, ha aggiunto.

Tre importanti gruppi palestinesi per i diritti umani – Al-Haq, Al Mezan e il Centro palestinese per i diritti umani – hanno affermato questa settimana che i civili nel nord di Gaza “vengono puniti per aver continuato a rifiutarsi di obbedire agli ordini illegali di sfollamento forzato impartiti da Israele”.

Senza un posto sicuro dove andare, i palestinesi nel nord di Gaza temono che, se dovessero scappare, non riuscirebbero mai più a tornare.

Il piano di Israele di reinsediare Gaza trasferendo illegalmente la propria popolazione civile e annettendo il nord “sta diventando più chiaro ogni giorno che passa”, hanno affermato i gruppi palestinesi per i diritti umani.

Per dimostrare questo concetto, diversi parlamentari israeliani del partito Likud del primo ministro Benjamin Netanyahu hanno in programma di partecipare a una conferenza intitolata “Prepararsi al reinsediamento di Gaza” che si terrà lunedì.

I palestinesi che cercano di fuggire da Jabaliya, Beit Lahiya e Beit Hanoun nel nord di Gaza, o che si spostano in cerca di cibo o sicurezza, “vengono colpiti e uccisi da cecchini, quadricotteri e droni israeliani”, hanno affermato i gruppi per i diritti umani.

“Spostamento forzato sotto tiro”

I gruppi palestinesi hanno affermato che Israele sta attuando un piano capeggiato da Giora Eiland, stretto consigliere del ministro della Difesa Yoav Gallant, volto a sterminare o espellere i palestinesi nel nord di Gaza.

Il piano prevede “l’imposizione di un assedio totale, il divieto di ingresso degli aiuti umanitari, l’obbligo per i palestinesi di andarsene e la dichiarazione illegale di chiunque resti come obiettivo militare”, hanno aggiunto.

All’inizio del genocidio, Eiland aveva sostenuto che Israele avrebbe dovuto consentire o incoraggiare epidemie tra la popolazione palestinese di Gaza come mezzo per “avvicinare la vittoria” e “ridurre le vittime” tra i soldati israeliani.

All'inizio di questa settimana, più di tre dozzine di organizzazioni umanitarie hanno descritto l'ordine di Israele di evacuare circa 400.000 palestinesi dal nord di Gaza come "sfollamento forzato sotto tiro".

“Il nord di Gaza sta venendo cancellato dalla mappa”, hanno avvertito le organizzazioni, con i civili affamati e bombardati e gli ospedali privati dei rifornimenti essenziali necessari per salvare la vita delle persone ferite negli attacchi israeliani.

I gruppi hanno chiesto un cessate il fuoco immediato, la fine dell'occupazione israeliana e l'interruzione dei trasferimenti di armi “che potrebbero essere utilizzate per commettere ulteriori violazioni del diritto internazionale umanitario”.

Anche quattro gruppi per i diritti umani in Israele hanno chiesto un'azione internazionale per impedire il trasferimento forzato di civili nel nord di Gaza attraverso l'assedio e la fame.

Se gli stati terzi continuano con il loro approccio “aspetta e vedi”, consentendo così “a Israele di liquidare la parte settentrionale di Gaza, saranno complici”, hanno aggiunto i gruppi per i diritti umani in Israele.

"Tutti gli stati e le istituzioni internazionali competenti dovrebbero agire ora e utilizzare tutti gli strumenti a loro disposizione - legali, diplomatici ed economici - per impedirlo", hanno affermato i gruppi israeliani.

Notando che i loro appelli alla “comunità internazionale” nell'ultimo anno sono stati ignorati, i tre gruppi palestinesi per i diritti umani hanno invitato “le persone libere in tutto il mondo a esercitare la massima pressione sui loro governi” per porre fine al genocidio a Gaza.

Avviso USA

Lunedì, i segretari di Stato e della Difesa degli Stati Uniti hanno inviato una lettera ad alti funzionari israeliani chiedendo che Israele adotti misure per migliorare la fornitura di assistenza umanitaria a Gaza, osservando che la quantità autorizzata ad entrare a settembre “è stata la più bassa di qualsiasi mese dell'anno scorso”.

I funzionari statunitensi hanno dato a Israele 30 giorni per implementare un aumento di “tutte le forme di assistenza umanitaria in tutta Gaza” per evitare potenziali restrizioni agli aiuti militari statunitensi.

Nel frattempo, questa settimana Washington ha inviato in Israele un avanzato sistema antimissile statunitense e 100 soldati per gestirlo, dopo che una raffica di missili balistici lanciati dall'Iran ha colpito tre installazioni militari e di intelligence il 1° ottobre.

È l'ultimatum più duro dato a Israele dall'amministrazione Biden nell'ultimo anno. Ma la sua tempistica, con qualsiasi potenziale conseguenza che avverrà solo dopo le elezioni statunitensi di inizio novembre, ha fatto storcere il naso a molti osservatori.

Le posizioni pubbliche degli Stati Uniti che sollecitano maggiori aiuti sono, inoltre, indebolite da quella che è stata la vera politica di Washington nell'ultimo anno: falsificare consapevolmente i rapporti governativi per nascondere come Israele abbia deliberatamente bloccato l'ingresso di forniture umanitarie a Gaza.

Ammettere la realtà farebbe scattare disposizioni della legislazione statunitense che proibiscono il trasferimento di armi a governi che bloccano gli aiuti umanitari, esattamente ciò che Israele ha sempre fatto con la conoscenza e l'approvazione di Washington.

Netanyahu raddoppia la pressione “massima”

Nel frattempo, Netanyahu ha smentito ogni prospettiva secondo cui l' uccisione del leader di Hamas Yahya Sinwar, avvenuta mercoledì, potrebbe rilanciare un percorso diplomatico per porre fine alla guerra e garantire il rilascio dei prigionieri israeliani e stranieri detenuti a Gaza.

Sabato, l'esercito israeliano ha lanciato volantini sulla striscia di Gaza meridionale raffiguranti il cadavere di Sinwar e recanti il messaggio che " Hamas non governerà più Gaza".

"Chiunque getti l'arma e consegni gli ostaggi potrà andarsene e vivere in pace", si leggeva nel volantino in arabo, riecheggiando una dichiarazione fatta da Netanyahu dopo l'annuncio dell'uccisione di Sinwar giovedì.

Venerdì, confermando la morte di Sinwar, l'alto funzionario di Hamas Khalil al-Hayya ha ribadito che i prigionieri di Gaza non saranno restituiti a Israele prima della fine della guerra.

Tutto indica che Netanyahu sta mantenendo la sua strategia di “massima pressione” a Gaza e in Libano, aumentando la probabilità di un catastrofico scontro militare regionale – o addirittura globale – che coinvolga gli Stati Uniti e l'Iran.

Netanyahu ha accusato l'Iran di aver tentato di assassinarlo dopo che sabato un drone, partito dal Libano, ha colpito la sua casa a Cesarea, nel centro di Israele.

L'ufficio del primo ministro ha dichiarato che Netanyahu e sua moglie non si trovavano nell'abitazione al momento dell'attacco e che non ci sono state vittime.

L'Iran ha preso le distanze dall'attacco dei droni e il portavoce della missione di Teheran presso le Nazioni Unite ha dichiarato ai media americani che l'operazione è stata condotta da Hezbollah in Libano.

Nel frattempo, Washington sta "indagando su una fuga di notizie di intelligence statunitense altamente riservate sui piani di rappresaglia di Israele contro l'Iran", ha riferito sabato la CNN.

I documenti trapelati, datati 15 e 16 ottobre, hanno iniziato a circolare su Telegram venerdì, secondo quanto riportato dalla CNN, che ha affermato che una delle tre persone a conoscenza della questione ne ha confermato l'autenticità.

La fuga di documenti top secret che delineano i piani tattici di Israele rappresenterebbe una "grave violazione" che potrebbe mettere a repentaglio "il futuro coordinamento tra Stati Uniti e Israele", ha detto alla CNN Mick Mulroy, ex alto funzionario del dipartimento della Difesa e agente in pensione della CIA.

“Sterminio” nel nord di Gaza

L'esercito israeliano ha intensificato gli attacchi contro Jabaliya, il più grande campo profughi istituito a Gaza dopo la pulizia etnica della Palestina del 1948, e nelle vicine città di Beit Hanoun e Beit Lahiya.

Le truppe israeliane hanno assediato diversi rifugi che ospitavano civili sfollati prima di assaltarli sabato. Sui social media sono circolati video che mostrano decine di uomini detenuti, e potenzialmente anche ragazzi, bendati e con le mani legate:

I palestinesi hanno avvertito che Israele stava distruggendo il campo di Jabaliya e un blackout nelle comunicazioni nella zona ha impedito alla gente di conoscere la sorte dei propri cari, mentre l'esercito avrebbe fatto saltare in aria interi isolati residenziali a Beit Lahiya.

Eid Sabbah, direttore infermieristico dell'ospedale Kamal Adwan di Beit Lahiya, ha affermato che quattro o cinque isolati residenziali sono stati rasi al suolo durante gli attacchi aerei israeliani.

L'ospedale ha ricevuto circa 70 vittime e decine di feriti, mentre altre vittime sono rimaste intrappolate sotto le macerie, ha detto Sabbah.

"Chiediamo a Dio Onnipotente di avere pietà dei bambini della nostra nazione e di sollevare questa nuvola e questo fardello da noi e dai bambini della nostra nazione", ha aggiunto.

"E per togliere l'assedio all'ospedale Kamal Adwan e a tutti gli ospedali, affinché la vita torni alla normalità e affinché il mondo intero... parli prima che sia troppo tardi, prima che la nostra nazione venga sterminata".

L'Al-Awda e l'Indonesian Hospital, gli unici altri ospedali rimasti operativi nella parte più settentrionale della Striscia di Gaza, sono stati colpiti direttamente dagli attacchi israeliani di venerdì.

"Nelle ultime due settimane, le forze israeliane hanno aumentato la pressione su questi ospedali affinché venissero evacuati, ma i pazienti non avevano un posto dove andare", ha affermato sabato Muhannad Hadi, coordinatore umanitario delle Nazioni Unite in Cisgiordania e nella Striscia di Gaza.

Secondo Tedros Adhanom Ghebreyesus, direttore dell'Organizzazione Mondiale della Sanità, due pazienti in gravi condizioni sono morti presso l'ospedale indonesiano perché l'impianto è rimasto senza elettricità quando il generatore è stato colpito durante l'attacco.

Hadi ha affermato che l'ospedale Kamal Adwan sta curando più di 370 pazienti, la maggior parte dei quali sono casi di trauma, e "sta esaurendo gravemente i posti letto, le medicine, le forniture mediche e il carburante".

Hadi ha aggiunto che Israele non ha soddisfatto la richiesta urgente delle Nazioni Unite di accedere al nord di Gaza per soccorrere i feriti rimasti intrappolati tra le macerie degli edifici distrutti.

Palestinesi uccisi in una scuola dell'ONU

Decine di persone sono state uccise giovedì in un attacco israeliano contro una scuola utilizzata come rifugio per i palestinesi sfollati nel campo profughi di Jabaliya.

Philippe Lazzarini, capo dell'UNRWA, l'agenzia delle Nazioni Unite per i rifugiati palestinesi, ha dichiarato venerdì che si trattava del "terzo attacco di questo tipo" alle sue strutture "solo questa settimana".

Secondo Lazzarini, dall'inizio dell'offensiva israeliana su Gaza nell'ottobre scorso sono stati uccisi almeno 231 membri del personale dell'UNRWA.

L'Ufficio delle Nazioni Unite per il coordinamento degli affari umanitari ha dichiarato venerdì di aver "presentato una richiesta urgente alle autorità israeliane affinché facilitino l'evacuazione di alcune decine di persone che si dice siano vive e intrappolate sotto le macerie".

"In casi precedenti, l'OCHA ha accompagnato le squadre di soccorso il cui accesso è stato facilitato troppo tardi, con il risultato che sono stati recuperati solo cadaveri", ha aggiunto l'ufficio delle Nazioni Unite.

Si stima che circa 55.000 persone siano state sfollate dall'area di Jabaliya finora questo mese, ha detto mercoledì al Consiglio di sicurezza Joyce Msuya, capo ad interim degli aiuti delle Nazioni Unite, "mentre altri rimangono bloccati nelle loro case con acqua e cibo che finiscono".

Ospedali sotto assedio

I tre ospedali nel nord di Gaza che funzionavano al minimo della loro capacità stavano affrontando "una grave carenza di carburante, sangue, cure per i traumi e medicinali", ha affermato Msuya.

Un convoglio umanitario è riuscito a raggiungere due di quegli ospedali per consegnare carburante e trasferire alcuni pazienti all'ospedale al-Shifa di Gaza City il 12 ottobre. Al convoglio è stato permesso di andare a nord "dopo nove tentativi separati in cui è stato negato o impedito dalle forze israeliane", ha aggiunto Msuya.

Le forze israeliane hanno sottoposto gli operatori umanitari delle Nazioni Unite e della Mezzaluna Rossa Palestinese a "trattamenti umilianti" mentre venivano controllati e trattenuti a un posto di blocco, ha affermato Msuya.

"Il personale medico ha mantenuto in vita un bambino pompandogli manualmente ossigeno per oltre sette ore, finché non è riuscito a superare il posto di blocco".

Nel frattempo, con l'accesso umanitario "quasi inesistente", il capo ad interim degli aiuti umanitari delle Nazioni Unite ha avvertito che "tutte le forniture essenziali per la sopravvivenza stanno finendo" nel nord di Gaza.

"Non c'è quasi più cibo da distribuire e la maggior parte dei panifici sarà costretta a chiudere di nuovo nei prossimi giorni senza carburante aggiuntivo", ha detto Msuya.

Le agenzie delle Nazioni Unite affermano che all'inizio di ottobre non è entrato cibo nella Striscia di Gaza settentrionale e il Programma alimentare mondiale ha raggiunto solo circa "100.000 persone, data la carenza di rifornimenti, le restrizioni di accesso e i combattimenti in corso" nella zona, secondo l'OCHA.

Martedì, dodici camion carichi di farina sono stati autorizzati ad entrare nel nord di Gaza, ma questo è stato "sufficiente solo per 9.200 famiglie", ha aggiunto l'OCHA.

La produzione idrica dai pozzi comunali di Jabaliya e Beit Lahiya è attualmente pari a zero, ha affermato giovedì l'OCHA.

La carestia minaccia i palestinesi in tutte le zone di Gaza.

Volker Türk, capo delle Nazioni Unite per i diritti umani, ha affermato questa settimana che “si prevede che il numero di persone che soffrono la fame a livelli catastrofici raddoppierà nei prossimi mesi” e che “questa crisi è principalmente la conseguenza delle decisioni prese dalle autorità israeliane”.

Türk ha aggiunto che la fame come mezzo di guerra è un crimine di guerra.

Campagna di vaccinazione contro la poliomielite

La scorsa settimana l'Organizzazione Mondiale della Sanità ha iniziato a consegnare le forniture per la seconda fase della campagna di vaccinazione contro la poliomielite, iniziata sabato.

"L'ONU e i partner mirano a fornire a più di 293.000 bambini nel sud di Gaza la seconda dose del vaccino e a più di 284.000 integratori di vitamina A", secondo l'OCHA.

Le agenzie delle Nazioni Unite e il ministero della Salute palestinese a Gaza hanno avviato la campagna di vaccinazione all'inizio di settembre, dopo che un bambino di 10 mesi, ora paralizzato a una gamba, è stato identificato come il primo caso di poliomielite nel territorio in 25 anni.

A settembre, le forze israeliane hanno fermato un convoglio ONU diretto a Gaza settentrionale per lanciare la campagna di vaccinazione contro la poliomielite nella zona. Le truppe hanno speronato i veicoli che trasportavano personale ONU, hanno lanciato detriti sul convoglio e hanno tenuto sotto tiro il personale umanitario.

L'Euro-Med Human Rights Monitor ha precedentemente accusato Israele di "indebolire gravemente la campagna di vaccinazione contro la poliomielite di Gaza" bombardando le vicinanze dei centri di vaccinazione non più interessati da conflitti.

Libano

Sabato Israele ha attaccato la periferia sud di Beirut, sostenendo di aver preso di mira i depositi di armi di Hezbollah, mentre il Libano è alle prese con l'impatto umanitario dell'escalation degli attacchi contro il Paese nell'ultimo mese.

"Secondo le autorità libanesi, 1,2 milioni di persone sono state sfollate o comunque direttamente colpite dalla crisi", ha affermato venerdì l'OCHA.

Secondo l'Organizzazione Internazionale per le Migrazioni, circa 190.000 persone soggiornavano in più di 1.000 rifugi formali.

Ma le autorità libanesi ritengono che più di quattro volte quel numero di sfollati viva fuori dai rifugi formali. "Molti di loro sono altamente vulnerabili e a rischio di senzatetto e situazioni abitative precarie", ha affermato l'OCHA.

Israele ha attaccato mercoledì la sede municipale di Nabatieh, nel Libano meridionale, uccidendo il sindaco e i membri del team di soccorso locale della città durante una riunione di crisi. Più di 3.000 dei 12.000 residenti rimasti di Nabatieh sono fuggiti dopo l'attacco, secondo l'OCHA.

Imran Riza, coordinatore umanitario delle Nazioni Unite in Libano, ha condannato il "devastante attacco" a Nabatieh.

Riza ha affermato che gli attacchi aerei israeliani stanno avendo un "impatto sempre più grave sulle infrastrutture civili e sui civili in tutto il Libano".

"Strutture sanitarie, moschee, mercati storici, complessi residenziali e ora anche edifici governativi vengono ridotti in macerie", ha affermato. "Le famiglie sfollate continuano a sentirsi a rischio, anche dopo essere fuggite in aree sicure".

Sabato, il sindaco di un'altra città era tra le quattro persone coinvolte in un attacco israeliano nella valle della Bekaa in Libano.

~~Lo stesso giorno, due persone sono state uccise in un attacco israeliano mentre viaggiavano sull'autostrada principale del Libano, nei pressi di Jounieh, e una persona in Israele è stata uccisa dal lancio di un razzo dal Libano.~~

Nell'ultimo anno, più di 2.400 persone sono state uccise in attacchi israeliani in Libano, la maggior parte dei quali nell'ultimo mese, e circa 60 persone sono state uccise in Israele e sulle alture del Golan siriane occupate a causa del fuoco proveniente dal Libano.

Il blog di Maureen Clare Murphy